

# SIRMIONE (BS) GROTTE DI CATULLO

## LAVORI DI RESTAURO DELLA GRANDE CISTERNA

### A – RELAZIONE STORICO-TECNICA

**Polo Museale della Lombardia:**  
**Direttore: dott. Stefano L'Occaso**  
**Responsabile unico del procedimento: dott.ssa Flora Berizzi**  
**Progettazione: dott.ssa Michela Palazzo**  
**Direzione lavori: dott.ssa Michela Palazzo**  
**Collaborazione a DL e DO: dott.ssa Nicoletta Giordani**  
**dott.ssa Lorenza Dall'Aglio**  
**dott.ssa Luisella Lupano**

**Aprile 2018**

## **Cenni storici e descrizione del sito**

All'estremità della penisola di Sirmione, in un'eccezionale posizione panoramica, si conservano i resti di una delle maggiori ville romane dell'Italia settentrionale.

Dal Rinascimento le strutture sono state chiamate "Grotte di Catullo" a indicare i vani crollati, coperti dalla vegetazione, entro i quali si poteva entrare come in cavità naturali.

Il riferimento a Catullo deriva dai versi del poeta latino di origine veronese, morto nel 54 a.C., che canta Sirmione, gioiello tra tutte le isole e penisole dei mari e dei laghi. La denominazione di "Grotte di Catullo" risale invece al Quattrocento ed è successiva alla pubblicazione dell'incunabolo dei versi di Catullo, in cui appunto il poeta descrive nel carme trentunesimo il suo ritorno nell'amata casa di Sirmione; il che suggerì il collegamento con i grandiosi resti ancora visibili benché largamente interrati e coperti da vegetazione tanto da apparire come caverne. Il primo ad attribuire la villa a Gaio Valerio Catullo fu, nel 1483, Marin Sanudo il giovane. Tale ipotesi fu poi ripresa da eruditi e studiosi successivi, nonostante la villa oggi visibile sia stata costruita dopo la morte del poeta veronese. Allo stato attuale non esistono elementi sicuri per localizzare la casa di Catullo, per quanto sia stato proposto che alla sua residenza benacense siano riferibili i resti di una villa anteriore a quella oggi visibile. Il termine è comunque rimasto e ancora oggi è utilizzato per identificare il sito archeologico. La grande villa copre una superficie di circa 2 ettari nella provincia di Brescia, fra gli ulivi del lembo estremo della penisola di Sirmione, sulla costa meridionale del Lago di Garda. La grande villa fu edificata a cavallo tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d. C.. La villa fu ampliata nel II secolo d.C. Con l'importante impianto tremale posizionato nel settore meridionale, ma doveva essere in stato di abbandono già nel III secolo d.C. quando parte della sua decorazione architettonica fu reimpiegata nell'altra villa romana di Sirmione, quella di Via Antiche Mura. Fra il IV secolo e il V secolo le imponenti strutture superstiti della villa vennero incluse nelle fortificazioni che recingevano la penisola di Sirmione, databili appunto tra l'epoca tardo-antica e quella bizantina, e all'interno dei resti dell'edificio romano vennero realizzate delle sepolture che lo trasformarono in necropoli.

Nel XVI secolo la villa fu meta di alcuni celebri viaggiatori fra cui la marchesa Isabella d'Este Gonzaga (1490, 1514 e 1535) e Andrea Palladio, che compì la visita per studiare i resti sotto il profilo delle tecniche di costruzione.

I primi scavi con finalità scientifiche del sito risalgono alla metà dell'Ottocento ma, solo dopo l'acquisizione pubblica dell'area fra il 1947 e il 1949, furono eseguite ampie ricerche che portarono alla pubblicazione (1956) di una prima guida del complesso, correttamente interpretato come sontuosa villa romana.

Le indagini più recenti hanno permesso di precisare la cronologia della villa, costruita in età augustea (ultimi decenni del I secolo a.C.- inizi I secolo d.C.) e abbandonata nel corso del III secolo d.C., confermando che la costruzione attualmente in luce fu realizzata con un progetto unitario che ne definì l'orientamento e la distribuzione spaziale, secondo precisi criteri di assialità e simmetria. Un sondaggio nel settore meridionale della villa ha infine accertato l'esistenza di alcuni vani pertinenti a un edificio antecedente la grande villa, intenzionalmente abbandonato e demolito a livello delle fondazioni al momento della nuova costruzione.

La villa che possiamo oggi visitare copre un'area complessiva di circa due ettari. Ha pianta di forma rettangolare (m 167 x 105) con due avancorpi sui lati brevi e si sviluppa su tre piani, di cui l'inferiore realizzato attraverso ingenti sbancamenti del sottosuolo roccioso e con possenti costruzioni.

L'ingresso principale era a sud, verso la terraferma, e dava accesso al piano superiore residenziale e dotato anche di un settore termale. Allo stesso livello, lungo i lati lunghi, si sviluppavano, affiancati, loggiati e terrazze scoperte fino al belvedere proteso sull'acqua. Il piano nobile, corrispondente agli ambienti di abitazione del proprietario, risulta il più danneggiato (la villa è stata per secoli una cava di materiali), mentre meglio conservate sono parti del piano intermedio e le costruzioni, a volte non accessibili in antico. Il settore centrale della residenza era invece occupato da un grande spazio aperto rettangolare di circa 4000 mq. Qui era il giardino, circondato sui lati da un porticato e suddiviso internamente da vialetti ed aiuole. Pitture parietali ci restituiscono l'immagine di simili aree a verde, mantenute ben curate e con vegetazione rigogliosa.

Un sistema di rampe e di scale consentiva di scendere ai piani inferiori, per lo più destinati ad ambienti di servizio, e di accedere alla spiaggia sulla punta della penisola.

Il lato lungo occidentale del piano intermedio è occupato dal grande criptoportico, in larga parte ricavato scavando il banco roccioso naturale, che consentiva ai proprietari della villa di passeggiare anche nelle giornate di cattivo tempo o evitando la calura estiva.

## **I LAVORI**

Nel quadro delle attività di riqualificazione e valorizzazione del sito denominato "Grotte di Catullo" di Sirmione, si intende procedere alla realizzazione di interventi di restauro delle superfici in laterizio, degli intonaci, delle malte e degli elementi metallici della "Grande Cisterna", in vista della sua conservazione e fruizione pubblica.

Gli elaborati grafici del progetto sono stati realizzati dalle dott.sse Giulia Biazzì e Valentina Zanolli, sotto la supervisione del dott. Stefano L'Occaso.

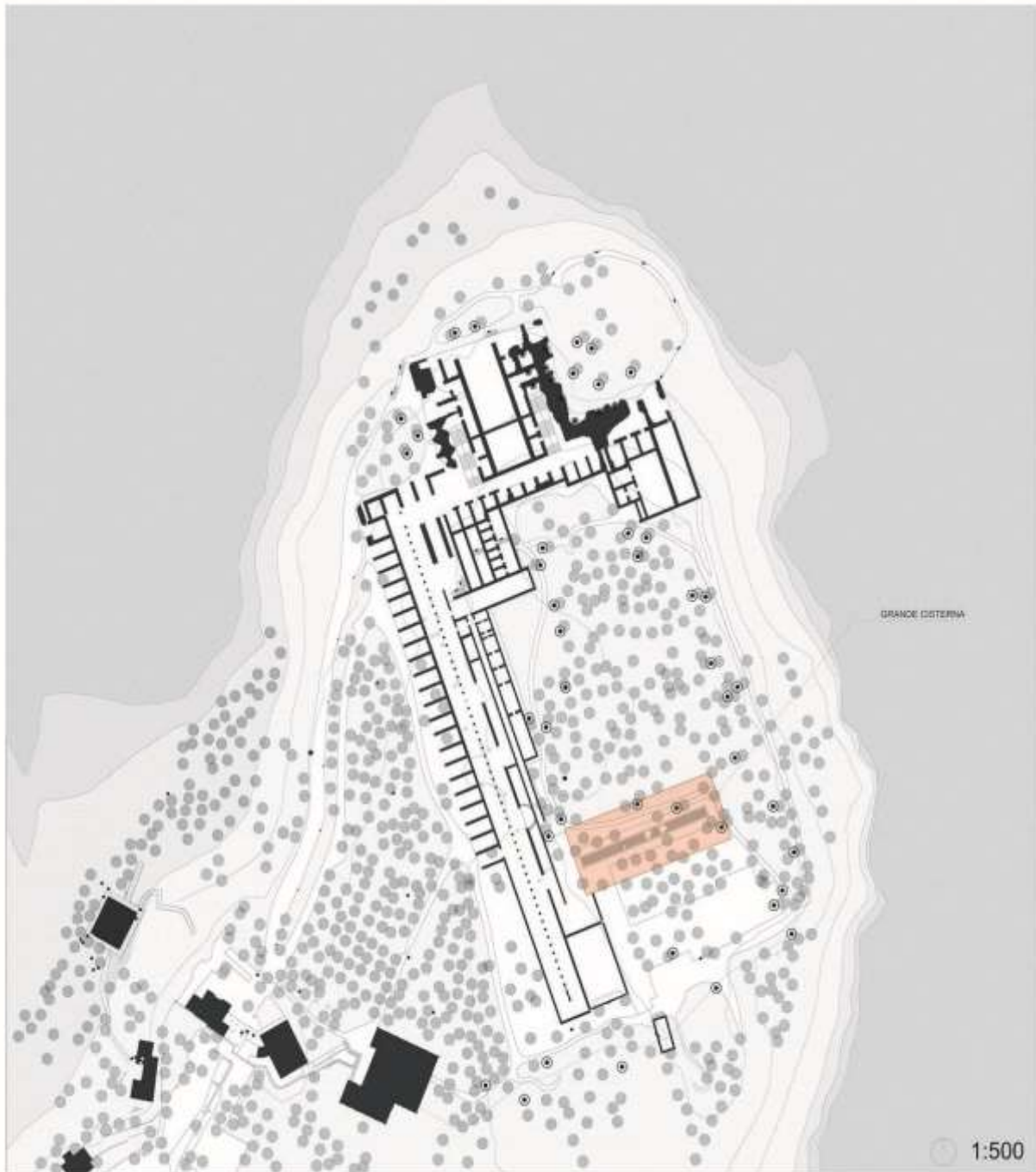
## **NORMATIVA DI TUTELA DELL'AREA E SUA DESCRIZIONE**

L'area è assoggettata alle vigenti disposizioni di tutela ai sensi degli art. 10 comma 3 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m. e i. per effetto di provvedimenti dichiarativi emanati in data 15.08.1911 e 24.01.1946.

L'orientamento progettuale assunto intende evitare interventi intrusivi e oblitterativi e rispettare le straordinarie caratteristiche materiche e costruttive rispettando totalmente il contesto culturale e paesaggistico entro cui l'intervento si pone.

Il progetto preliminare è stato autorizzato con prescrizioni dalla SABAP-BS in data 19.10.2017 con lettera prot. n. 16943.

Planimetria e area oggetto dell'intervento

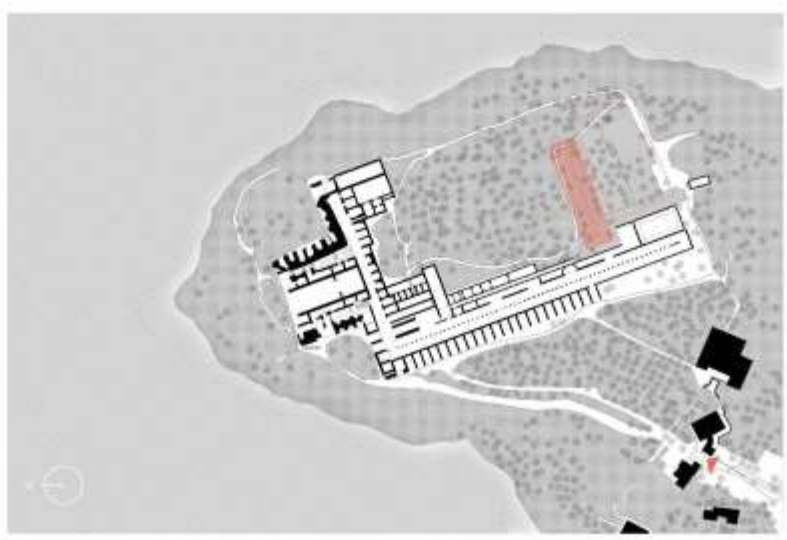
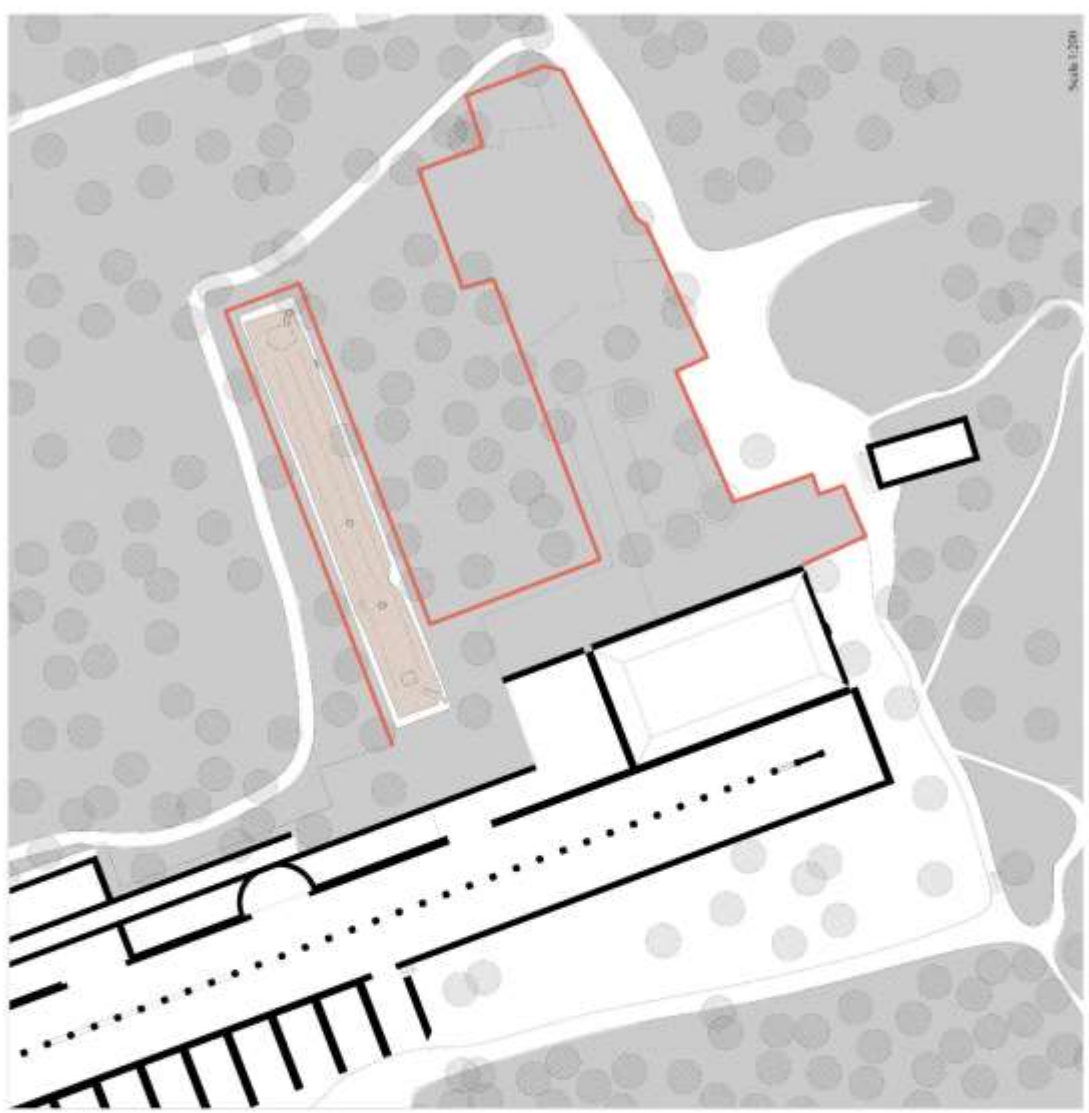


CONVEGNO ARCHITETTURA  
 2010

CONVEGNO ARCHITETTURA  
 2010

COMITENTE: IRII - Istituto Italiano di Architettura  
 PROGETTISTI: arch. Guido Bacci - arch. Valerio Zucchi

PROGETTO PER LA GRANDE CISTERNA E RELATIVA ILLUMINAZIONE  
 AREA DI INTERVENTO



- INTERVENTO PROGETTATO
- INTERVENTO REALIZZATO
- INTERVENTO IN PROGRESSO
- INTERVENTO IN FASE DI PROGETTAZIONE
- INTERVENTO IN FASE DI PROGETTAZIONE
- INTERVENTO IN FASE DI PROGETTAZIONE
- INTERVENTO IN FASE DI PROGETTAZIONE

PIANTA DELL'AREA ARCHEOLOGICA "GROTTE DI CASTELLO"  
 SCALA 1:1000

